

## VareseNews

### “Tre Voli”, un romanzo per il teatro e la musica

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Ottobre 2005

✘ Forse Chiara non se n'è resa conto, ma il suo secondo romanzo, *Tre Voli* (edito da Garzanti), è un po' *carolliano*. Niente Bianconigli o Cappellai Matti o strambe cerimonie del tè, ma una protagonista che si infila in **buchi neri** e vede la realtà deformarsi, beh, quella c'è eccome. Ci sono anche i **personaggi surreali e c'è un cattivo**, che non è la regina, ma un **Signore bianco** dall'animo nero. Le sensazioni di cui sono impresse le pagine sono ugualmente sensazioni di allucinazione e angoscia (pensiamo a quando Alice diventa gigantesca e rimane così imprigionata, in balia del suo corpo), alternate a momenti di felicità e di descrizioni surreali (quali la cerimonia del tè o il Brucaliffo che fuma il narghilè). A completare l'allucinazione data dalla sovrabbondanza del surreale, vi è la musica: le parole, non i conigli o le carte, si animano e parlano e cantano. Forse proprio perché al romanzo di Carroll mancava l'elemento musicale, una canzone di quest'estate cercava di riempire il vuoto musicando le parole del Bianconiglio, scandite da un ticchettio; mi riferisco all'americana *Gwen Stefani* (ex dei *No doubt*) la quale in “*What you're waiting for?*” (“Cosa stai aspettando?”) fa parlare il coniglio impaziente e dall'onnitichettante orologio, ma al contempo incarna (nel video) la bionda protagonista, Alice. Segno dei tempi e tentativo di (ri)lettura dell'opera. Ma la (ri)lettura è esterna, affidata alla canzone. Chiara Zocchi invece scrive una storia post-moderna, con tratti simili a quelli dell'opera dello scrittore inglese, ma in cui la musica c'è, non va aggiunta. La differenza è paragonabile a quella che intercorre tra una colonna sonora originale, scritta appositamente per un film, e una canzone già famosa e nota applicata ad una precisa scena cinematografica.

Per leggere il romanzo zocchiano non bisogna avere la pretesa di **SPIEGARSI** tutto, di **CAPIRE** profondamente i concetti e le frasi per il gusto di compiacersi dell'aver capito, bisogna leggere queste pagine per puro piacere. Ossia **il piacere di stupirsi**. Chiara Zocchi sa spalancare orizzonti fantastici, ma senza ricorrere ad universi paralleli al nostro (come quello di Alice), non c'è un'Atlantide o un'IsolaCheNonC'è, bastano le parole a creare immagini, suoni e allucinazioni. Per esempio non è più l'obsoleta bacchetta magica a trasformare la protagonista di *Tre Voli* (e noi lettori) in SUPER-eroi, ma è l'entrare al **SUPERMERCATO**. Il **SUPER**-mercato è la cabina telefonica kantiana. Se Alice cambiava di dimensione esteriore (gigantesca o minuscola), la protagonista dell'opera zocchiana è un personaggio contemporaneo, che cambia a livello interiore, sprofondando in un abisso (il *black-hole* di Alice) e poi risalendo(vi). Non ci resta dunque che aprire le pagine del libro o andare a teatro per fare *Tre Voli* e vedere la realtà che sta al di là dello specchio.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it